

Rice-Olmert-Abu Mazen

Accordo sui principi ma la svolta non c'è

Israele e Anp riconfermano: sì a due Stati, presto nuovi colloqui

di Umberto De Giovannangeli

DOPO IL PESSIMISMO della vigilia, il vertice a tre a Gerusalemme tra Condoleezza Rice, Ehud Olmert e Abu Mazen ha partorito almeno un'intesa minima per tenere annodato il dialogo nel tentativo di rilanciare il processo di pace israelo-palestinese. Dopo

il netto calo delle aspettative registrato negli ultimi giorni il summit apparentemente non ha prodotto decisioni concrete. Ma nel contesto improvvisamente più difficile sono stati evitati pericolosi strappi. «Nessuno dei protagonisti, per ragioni diverse, poteva permettersi un fallimento; ma nessuno dei tre poteva neanche spingersi sino al punto di fare concessioni impossibili da sostenere», commenta una fonte diplomatica occidentale a Gerusalemme. Così è. Il summit, tenuto in un grande albergo della città santa, è durato oltre due ore. I tre si sono parlati senza collaboratori. Non c'è stata una conferenza stampa conclusiva. Meglio evitarla, per non trovarsi a dover fare fronte a domande insidiose. Solo una breve dichiarazione letta in circa 90 secondi da Rice. Olmert e Abu Mazen, dice il segretario di Stato Usa, «si rivedranno presto». «Abbiamo confermato - aggiunge - il nostro impegno per una soluzione con due Stati e concordato che uno Stato palestinese non può nascere con la violenza e il terrore». Il vertice ha ribadito anche l'impegno al rispetto degli accordi pregressi e della Road map, il tracciato di pace adottato nel 2003 e da allora rimasto per buona parte inattuato.

L'obiettivo dei due Stati non è una novità. È già indicato nella Road Map e accettato da Israele e Anp. Nelle intenzioni iniziali del capo della diplomazia Usa, che aveva annunciato il vertice a tre a gennaio, la riunione avrebbe dovuto far ripartire il processo di pace, fermo da anni. Ma tutto si è fatto più complicato negli ultimi giorni, come ha ammesso la stessa Rice, dopo l'accordo firmato l'8 febbraio alla Mecca fra Abu Mazen e il capo in esilio di Hamas Khaled Meshal per la formazione di un governo di unità

nazionale palestinese. Il nuovo esecutivo, a quanto risulta finora, come quello uscente monocolore di Hamas non dovrebbe accettare le condizioni poste dal Quartetto Usa-Ue-Onu-Russia per la fine dell'isolamento dell'Anp: riconoscimento di Israele, accettazione di tutti gli accordi pregressi, rinuncia alla violenza. Il rischio, alla vigilia del vertice, era di una nuova rottura fra Ol-

L'intesa tra Fatah e Hamas per un governo di unità nazionale ha reso più difficile il summit

mert e Abu Mazen, nel ruolo di «complice» di Hamas. Lo strappo non c'è stato. Il dialogo anzi continuerà. Rice ha confermato che gli Usa rimarranno impegnati nel dialogo, come auspicato da Olmert e Abu Mazen. «Prevedo di tornare presto nella regione», dice. In una intervista al quotidiano di Tel Aviv Haaretz, Rice ha definito «un successo» già il fatto di avere avviato il dialogo, nel contesto attuale. Il vertice «è stato costruttivo e franco», riferisce il capo negoziatore Olp Saeb Erekat. Si è discusso del nuovo governo palestinese, Olmert ha ribadito che Israele collaborerà solo con un esecutivo che accetti le condizioni del Quartetto. Ma Abu Mazen ha ribadito ciò che aveva già sottolineato l'altro ieri nell'incontro bilaterale a Ramallah con Rice: l'accordo della Mecca era il migliore possibile e che la priorità è di allontanare lo spettro della guerra civile. Per la prima volta i due leader si sono anche esposti direttamente le rispettive posizioni - ancora molto lontane - in vista di una ipotetica futura trattativa per una soluzione. Non è chiaro quando e come il dialogo continuerà, a due, a tre?

L'ANALISI Olmert non è Rabin o Sharon. Abu Mazen ha il problema Hamas. I limiti di Bush

Il vertice delle tre debolezze

di Umberto De Giovannangeli

Appesi a un principio che non riesce a trasformarsi in atti conseguenti. Due debolezze che cercano di fare una forza. E una forza planetaria (gli Usa) che non riesce a uscire dal pantano iracheno e da una strategia (quella della guerra preventiva) che avrebbe dovuto cambiare il volto del Medio Oriente e che, invece proietta nel futuro un volto «vecchio», sempre più insanguinato. Il vertice di Gerusalemme fotografa una realtà che chiama in causa tre leadership prigioniere delle rispettive contraddizioni, ancorate, per l'appunto, a principi tanto giusti quanto inapplicati. Ehud Olmert e Mahmud Abbas sono due statisti moderati. Pragmatici. Disposti al compromesso. Ma non hanno la stoffa dei leader. Non posseggono quell'auto-revoluzione personale necessaria per conquistare le rispettive opinioni pubbliche ad una idea di

pace che impone sacrifici e mette definitivamente nella soffitta della Storia i disegni del Grande Israele e della Grande Palestina. Due debolezze possono sorreggersi a vicenda ma difficilmente possono trasformarsi in energia propulsiva capace di rivitalizzare un processo di pace ridotto in uno stato comatoso. Olmert non è Rabin e nemmeno Sharon. E Abu Mazen deve fare i conti con metà della società palestinese che ancora oggi, nonostante i fallimenti della prova di governo, si riconosce in Hamas. E oggi per «Mahmud il moderato» la priorità assoluta è quella di scongiurare una devastante guerra civile nei Territori. Per evitarla val bene anche un compromesso con l'ala «pragmatica» di Hamas; compromesso dal corto respiro ma sufficiente per evitare, almeno per il futuro prossimo, un ba-



Condoleezza Rice con il palestinese Abu Mazen e l'israeliano Ehud Olmert ieri a Gerusalemme. Foto di Omar Rashidi/Ansa-Epa

Il cammino per i due leader, indeboliti sul piano interno, è lastricato di incognite. E la stessa Rice ha ammesso in una intervista al quotidiano palestinese al-Ayam di non sapere se il tempo sarà sufficiente prima della fine del mandato di George W. Bush nel 2009 per arrivare allo Stato palestinese. Nell'intervista il capo della di-

Nessuna conferenza stampa conclusiva per evitare domande insidiose

plomazia Usa spezza una lancia in favore dei musulmani allarmati per il camminatoio che dalla piazza del Muro del Pianto porta alla Spianata delle Moschee: «Vi sono - afferma - sì problemi di sicurezza, ma anche giustificate preoccupazioni che non si superino alcuni limiti nei lavori di scavo».

PARIGI

Lettera sospetta Panico in ambasciata

PARIGI Cessato allarme all'ambasciata canadese a Parigi, dopo l'allerta nucleare, batteriologica e chimica (Nbc) decisa dalla polizia francese in seguito alla consegna di un pacco sospetto e al successivo malore di un funzionario. «Le analisi condotte sul posto hanno dato esito negativo», ha spiegato il portavoce dei vigili del fuoco della capitale, Florent Hivert; impiegati e funzionari della rappresentanza sono stati fatti rientrare nei locali dell'Ambasciata, da dove erano stati fatti allontanare per precauzione. L'allarme era scattato alle 9,40 della mattina; nessun dettaglio è stato fornito in merito al contenuto del pacchetto, ma dopo il malore del funzionario la polizia aveva deciso come misura precauzionale di applicare il piano previsto in caso di attacco

STATI UNITI

Bush: «Io come George Washington»

WASHINGTON George W. Bush, rendendo omaggio all'altro George W., cioè George Washington, ha paragonato la sua guerra al terrorismo alla grande battaglia per la libertà del primo presidente degli Usa. «Oggi stiamo combattendo un'altra guerra per difendere la nostra libertà - ha detto Bush in un discorso a Mount Vernon, l'antica residenza di George Washington - mentre lavoriamo per portare avanti la causa della libertà nel mondo non dobbiamo mai dimenticare che il padre della nostra nazione era convinto che le libertà conquistate con la nostra rivoluzione non fosse destinate solo agli americani».

L'inquilino della Casa Bianca, parlando in una cerimonia tenuta per la Festa Nazionale dedicata a George Washington ha detto di «sentirsi a casa qui» a Mount Vernon: «dopo tutto questa era la abitazione del primo George W.». Tracciando altri paralleli fra la guerra in Iraq e le battaglie combattute a suo tempo da George Washington, Bush ha ricordato che il grande generale «comprensivo che la guerra per la rivoluzione era soprattutto una prova di determinazione e la sua determinazione si mostrò incommutabile». La prossima guerra di Bush appare comunque quella con un Congresso dove i democratici, esaurita l'opzione più facile di una risoluzione contro la strategia del presidente sull'Iraq (passata alla Camera, bloccata da stratagemmi procedurali al Senato) devono decidere la prossima mossa. La battaglia più difficile appare per entrambe le parti quella per i fondi aggiuntivi chiesti da Bush per portare avanti la guerra in Iraq e in Afghanistan: un conto di quasi 100 miliardi di dollari che il Congresso ha il potere, in teoria, di respingere al mittente.

LONDRA

Caso Menezes: promossa agente che lo uccise

LONDRA Scotland Yard ha deciso di promuovere la poliziotta responsabile dell'operazione che nel luglio del 2005 condusse alla morte di Jean Charles de Menezes, il giovane brasiliano ucciso da agenti che l'avevano scambiato per un terrorista. Cressida Dick è stata nominata vice commissario e avrà un incarico molto delicato: a partire dal 19 marzo sarà assegnata alla protezione della regina Elisabetta II. «Considerate tutte le circostanze, siamo convinti che la decisione di confermare la promozione sia giusta», ha spiegato il presidente dell'Autorità per la polizia metropolitana, Len Duvalle. Durissimo è stato invece il commento della famiglia di Menezes. Il ragazzo, di 27 anni, fu inseguito e ucciso a colpi d'arma da fuoco nella metro di Londra da alcuni agenti che lo ritenevano un terrorista legato alla banda responsabile dei tre attentati del 7 luglio.

È scomparsa la compagna

NUNZIA BRAVACCINI

I Democratici di Sinistra di Napoli e della Campania ne ricordano l'incessante impegno per la crescita civile democratica della sua città e sono vicini alla famiglia in questo momento di grande dolore.

Napoli, 19 febbraio 2007

Ad una settimana dalla scomparsa, la moglie ed i figli ringraziano quanti, con sincera commozione, hanno voluto testimoniare il loro affetto e la loro stima al compianto compagno

GIUSEPPE POMPILI

Elide, Aurora, Gioia e Vincenzo.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia 296 euro 6 gg / Italia 254 euro 7 gg / estero 1.150 euro Internet 132 euro	
6 mesi	7 gg / Italia 153 euro 6 gg / Italia 131 euro 7 gg / estero 581 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)